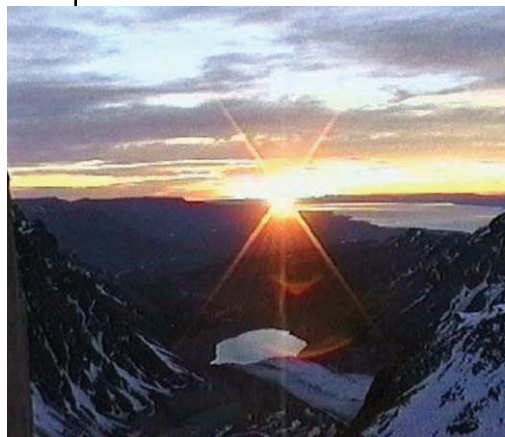




VENTO & MONTAGNA

Foglio di collegamento spedito ai Soci del GAEP – Gruppo Alpinisti Escursionisti Piacentini - PIACENZA c/o Bergamaschi Sementi-Piazza Duomo 31-tel.0523 324285/388532



Perché andiamo in montagna?

“

.....Cosa ci ha spinto fino a lì? E' il richiamo dell'alpinismo, della voglia di scoprire, di esplorare, di salire? Tante parole sono state spese sui perché dell'alpinismo. In tanti si sono chiesti perché si va in montagna. Altrettanti hanno dato le più svariate risposte oppure hanno emesso sentenze. Spesso, chi non ha dubbi sulla questione, pensa che le montagne

siano qualcosa da sfidare e da sconfiggere, per dimostrarsi più forti di loro. Spesso, chi ha pronte le risposte più sicure e decise, non è mai stato in montagna. Non è mai stato abbracciato dalle stelle così vicine, non ha mai osservato la sua ombra sulla neve alla luce argentata di una luna così grande, non ha mai respirato quell'aria secca gelida e sottile che si trova vicino al cielo, non si è mai sentito così impregnato di natura, così insignificante e così importante, granello di polvere, nell'immensità dell'universo.



Non si è mai stupito di fronte alla bellezza di una roccia, ai mille riflessi del ghiaccio. Non è mai rimasto senza parole, di fronte ad un'infinita schiera di vette e di creste che si fondono e sfumano nell'imponenza remota di un lontanissimo orizzonte, perso nei vapori violacei che costituiscono il limite estremo della vista. Non ha mai stretto la mano ad una pastorella che vive a 4000 metri con tre capre, qualche rapa ed un pugno di farina. Non è mai stato sfiorato dall'idea di scoprire cosa c'è oltre il prossimo crinale. Non ha mai ammirato le prime foglioline verdi che colorano il cammino, in discesa, dopo chilometri e giorni di ghiaccio e pietre. Non ha mai udito il nitrito di un cavallino fluttuare nel vento, tra gli spiriti delle vette. Perché si va in montagna? Probabilmente la verità è la più semplice. Si va in montagna perché le montagne esistono, perché offrono le cose che ho appena elencato. Perché si vuoi osservare oltre. Perché esistono uomini che conservano dentro di loro la stessa curiosità e fantasia di un fanciullo che si affaccia sul mondo. Finché questa curiosità e questa fantasia impreziosiranno i pensieri di un uomo, il grigiore dell'indifferenza sarà sempre scacciato. Le montagne non si sfidano e non si sconfiggono, perché racchiudono in loro le devastanti forze della natura, di fronte alle quali l'uomo è insignificante. La forza del vento, la forza del sole, la forza del gelo, la forza dei fulmini. Come i vecchi pescatori, rispettano, amano, temono e corteggiano il mare, così gli alpinisti, rispettano, amano, temono e corteggiano le montagne.

I pescatori devono sempre bussare alle porte del mare, come gli alpinisti devono bussare alle porte delle vette, in segno di rispetto.

”

tratto “Il Cavallino Indiano” scritto da un alpinista pia-

centino

Roberto Merli, che con il CAI di Piacenza, 10 anni fa ha scalato il Mulkilà IX.



ERMANNNO SALVATERRA



SABATO 11 MARZO alle ore 21.00 al Cinema President

Ermanno Salvaterra presenterà alcuni suoi filmati, che hanno vinto premi alle mostre di film sulla montagna. E' un evento a cui non si può mancare. Ermanno è uno dei più grandi e forti alpinisti ancora in attività, guida alpina, maestro di sci, detentore per anni del record italiano sul chilometro lanciato ad oltre 211 all'ora sugli sci!

PERCHE' LO ABBIAMO INVITATO di paolo capelli

Il mio incontro con Ermanno risale al settembre 2004, quando durante una escursione, da me organizzata per il GAEP, di tre giorni sul Brenta siamo stati ospitati nel suo rifugio XII Apostoli.

Durante la breve permanenza, si e' subito instaurato un ottimo rapporto di stima e amicizia. Ermanno, fortissimo alpinista, non disdegna di servire a tavola e scherzare con gli ospiti, oltre ad essere sempre pronto a dare i consigli giusti per escursioni ed arrampicate nelle vicinanze del Rifugio.

La mattina alla partenza dal rifugio, causa il cattivo tempo abbiamo dovuto modificare il programma previsto. Ermanno prima ha iniziato con noi a considerare le alternative possibili, poi si è reso disponibile ad accompagnarci fino ad oltrepassare il tratto più impegnativo dell'itinerario, la Bocca del Camosci e l'attraversamento del successivo nevaio.

Ci ha aiutato e confortato con la sua presenza e dopo aver completato l'attraversamento del tratto più critico, con un cordiale saluto è ritornato, muovendosi come un camoscio in quel territorio che è un po' suo, alle attività del XII Apostoli. Insomma ci ha fatto da "Guida" senza nemmeno chiederci nulla per il suo disturbo.

Durante l'inverno seguente avendo affittato in quel periodo una casa a Pinzolo, mi capitò di rivederlo spesso sulle piste da sci, in quanto Ermanno oltre che essere un eccellente alpinista e' anche un ottimo maestro di sci, quindi ogni volta che ci incontravamo c'era l'occasione di fare due chiacchiere, fino a quando gli domandai alcune informazioni sulla Patagonia, regione a cui tengo molto ad andare presto a visitare.

Come sempre lui si prodigò a darmi consigli e suggerimenti, fino a quando mi venne un flash in mente, e gli chiesi ma perchè non vieni nostro ospite una sera a Piacenza a farci conoscere le tue grandi imprese e la Patagonia. La risposta fu: *"ma perchè no? Io ho un forte legame con Piacenza, non solo perchè mia moglie e' piacentina, ma soprattutto per i Ragazzi del Brentei, a cui io prestei soccorso tra i primi intervenuti sul luogo dell'incidente."*

Per questi motivi, soprattutto perchè lo riteniamo un amico, Ermanno sarà nostro ospite.

ERMANNNO SI RACCONTA

Sono nato a Pinzolo il 21 gennaio 1955 dove risiedo tuttora. La mia famiglia gestisce il Rifugio XII Apostoli dal 1948 quindi già in tenera età mi trovo a trascorrere buona parte dell'estate in montagna a 2500 metri di quota. Sarà proprio per questo motivo che l'istinto infantile mi porterà ad arrampicarmi sulle rocce circostanti il rifugio. All'età di 11 anni faccio in cordata la mia prima vera scalata alle Torri d'Agola. I periodi che trascorro al rifugio sono sempre più lunghi fino a trascorrervi l'intera estate. In tutti i momenti possibili mi dedico alle mie piccole arrampicate. D'inverno vado a scuola e faccio gare di sci e d'estate lavoro al rifugio ed arrampico. A 20 anni divento Maestro di Sci e la mia passione per l'arrampicata e la montagna è in continuo aumento e perciò comincio ad allenarmi assiduamente.

Nel 1979 divento Guida Alpina. Inizia anche il periodo delle arrampicate solitarie in montagna. Nel 1980 esco per la prima volta dall'Europa verso gli Stati Uniti per conoscere altre realtà dell'arrampicata. Girovago per il Colorado e la California per tre mesi. Nel 1981 si comincia a parlare di Patagonia con gli amici e nel 1982 ci troviamo insieme fra quelle montagne. Riusciremo a raggiungere il compressore che si trova a 50 metri dalla vetta del Cerro Torre lungo la Via Maestri. L'anno successivo insieme a Maurizio Giarolli sarò in cima al Cerro Torre. Poco più tardi verremo raggiunti da Elio Orlandi ed insieme saliremo anche il Fitz Roy, l'Aguillaumet ed il Poicenot. L'anno dopo è la volta dell'Himalaya. L'obiettivo e' il Makalu m 8465. Raggiungerò solamente la quota di 7000 metri. Nel 1986, tanto per provare un'esperienza nuova, per provare l'emozione della velocità sugli sci, inizio a partecipare a qualche gara di Kilometro Lanciato. Dal 1988 con 211.640 chilometri all'ora rimango recordman italiano per 5 anni. Ma il fascino della Patagonia ha il sopravvento e nel 1985 saliamo il Cerro Torre in inverno rimanendo 11 giorni in parete. Nel corso dell'invernale al Torre faccio anche la prima esperienza come cine operatore realizzando un documentario per la trasmissione Jonathan condotta da Ambrogio Fogar. Vivo nuove esperienze in Alaska, all'Isola di Baffin ed ancora in California, ma il richiamo della Patagonia sempre forte, tanto da effettuare fino ad oggi 20 spedizioni in quelle terre. Nel corso di questi anni ho girato 11 filmati, dapprima in 16mm e poi in video, che oltre a girare il mondo partecipando a Festival, uso per tenere serate o conferenze in Italia. Oggi, con mia moglie Gabriella, mia sorella Luisa e suo marito Stefano, gestisco il rifugio XII Apostoli, completamente rinnovato e continuo l'attività di Maestro di Sci a Pinzolo e di Guida Alpina. La mia passione per le Dolomiti di Brenta e per la Patagonia continua.



SABATO 11 MARZO 2006
PIACENZA
 Cinema President
 (Via Manfredi)
ore 21,00

ERMANNNO SALVATERRA
 Il "RE" del Torre, guida alpina, alpinista di fama internazionale
FILMATI delle ascensioni sul "Cerro Torre" in PATAGONIA

FUSTE ALPINE
 Il video mostra la Patagonia degli alpinisti: che oltre alle scalate, ai trasporti faticosi carichi alle basi delle pareti, alle tempeste di neve e di vento, è un luogo incantato dove si può vivere una vita "quasi normale" insieme ad alpinisti di tutto il mondo ed immersi in una natura selvaggia ed ancora incontaminata. Ha vinto il PREMIO PER IL MIGLIOR FILM DELLA SEZIONE "TURISMO SPORTIVO"

PENSIERI NEL VENTO
 L'ultimo video nato durante il tentativo alla parete Est del Cerro Torre: il filmato può essere definito anche come un viaggio interiore attraverso i giorni e le notti trascorsi sulla parete. I compagni per questa spedizione erano: Maurizio Giarolli, Paolo Caber e Walter Gobbi. Le immagini prendono un aspetto più realistico in quanto sono accompagnate da un testo tratto da appunti scritti durante i lunghi bivacchi. Ha vinto il PREMIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO "GENZIANA D'ORO" PER IL MIGLIOR FILM DI ALPINISMO.

QUINQUE ANNI AD PARADISUM
 Il breve filmato illustra la salita della parete est portata a termine dopo cinque anni di tentativi.

EL ARCA DE LOS VIENTOS
 Il filmato mostra l'apertura della nuova via al Cerro Torre sulla parete est e nord del Cerro Torre.



TONINO BALLOTTA

UOMO GAEP 2005



Ci siamo ritrovati al Ristorante Rio Verde in Località due Case di Podenzano per la tradizionale cena sociale "Convivio Uomo GAEP".

Quest'anno abbiamo voluto festeggiare Antonino Ballotta che il Consiglio Direttivo ha voluto nominare "Uomo GAEP 2005" per le sue doti umane e per tutto quanto ha saputo dare all'associazione.

Difficile poter riassumere in poche righe quello che Tonino ha fatto per il nostro sodalizio. Come si può riassumere quaranta anni di militanza attiva ancora oggi e soprattutto venti anni di Presidenza.

Appena divenuto socio Tonino ha incominciato a frequentare il gruppo che era allora impegnato nella ristrutturazione dei ruderi della vecchia dogana ducale, ora divenuti il Rifugio Vincenzo Stoto.

Egli ha ricordato quello che succedeva in quei fine settimana: *"i ruderi si trasformavano in un formicaio di persone che lavoravano al progetto con una dedizione assoluta. Esperti e meno pratici si davano una mano ad edificare le strutture tenendo come riferimento ciò che era rimasto. Le donne preparavano il pranzo improvvisando delle cucine da campo. A mezzogiorno le assi che erano servite per i ponteggi venivano girate e si trasformavano in tavoli dove si pranzava in allegria in attesa di riprendere il lavoro fino a che la luce del giorno lo consentiva, poi si ripartiva a piedi verso l'abitato di Selva per tornare in città."*



Si viveva la settimana in attesa di ritrovarsi il sabato e la domenica ai piedi del Crociglia per portare a termine nel più breve tempo possibile il progetto definitivamente avviato".

Durante i suoi venti anni di presidenza si è trovato ad affrontare non solo la ordinaria e straordinaria amministrazione del gruppo, ma ha dovuto anche affrontare personalmente problemi legali per una causa di una causa intentata per motivi, poi rivelatisi falsi, al GAEP.

Oltre ad aver condotto l'associazione per 20 anni, Tonino ha anche guidato, per anni come unico accompagnatore tutte le escursioni del sodalizio. Aumentando così gli impegni, che non si limitavano alla corretta gestione, ma allo studio dei percorsi delle escursioni, ai sopralluoghi e poi alla vera e propria conduzione della gita. Impegno che sempre ha condotto con meticolosità e precisione, facendo poi crescere intorno al lui un numero di persone che seguendo la sua impostazione ha cominciato l'attività di accompagnatore delle nostre escursioni.

Ricordiamo che, oltre a tutto ciò un giorno nel 1970, chiacchierando con il Socio Onorario Luciano Barbieri, emerse la pensata che, per chi soffriva la macchina era più semplice raggiungere la Vecchia Dogana a piedi. Quasi per sfida tre soci guidati da Tonino Ballotta, con il supporto logistico di Dante Cremonesi, partono a piedi di notte da Piacenza. Raggiungono Bettola, dove si fermano davanti ad un piatto di tortelli. Riprendono dopo il cammino. Arrivati nei pressi di Croce Lobia (Farini) dei bambini vedono arrivare, quasi dal nulla, questi tre individui e scappano in casa. Poco dopo esce, armato di una "marassa" il nonno che si fa incontro, e capito che non si trattava di male intenzionati, sapute le loro intenzioni, prima li giudica un po' fuori di senno e poi indica loro la strada per Mareto dove i tre si fermeranno a dormire. Il giorno successivo ripreso il cammino di buon ora, puntano decisamente verso Selva ed arrivano a pranzare in Rifugio. Tonino Ballotta ha ricordato: *"arrivati in dogana la moglie dell'allora Presidente Dante Pozzi, ci ha cucinato gli stricci che il marito aveva pescato"*.

Da questa impresa nacque l'idea di organizzare una camminata un po' più lunga delle solite sul crinale dell'Appennino tra Val Nure e Val Trebbia. Così nell'anno successivo prende vita la Lunga Marcia in Val Nure, manifestazione che ormai si ripete immutata da trentacinque anni e anche lo scorso anno ha visto la partecipazione di 600 camminatori.

L'organizzazione preparata nel '72 da Dante Cremonesi e Franco Rebbesi era stata studiata così meticolosamente che da allora è solo stato cambiato il punto di partenza, nulla è stato poi mutato.

Infatti egli è socio del gruppo dal 1966 ed è stato Presidente del sodalizio dal 1982 fino al 2002. Anche per merito suo il GAEP è ancora oggi una associazione viva e piena di iniziative.

Per questo motivo ci sentiamo di dire con tutta sincerità:

"GRAZIE TONINO!"





L'angolo del Presidente

Carissime socie e carissimi soci,

l'ultima volta che vi ho scritto poco tempo fa era per gli auguri per le feste di fine anno, poco tempo fa e già ci ritroviamo a marzo!!! Come sempre il tempo corre sempre più in fretta ed anche il GAEP si trova in movimento già proiettato in pieno 2006.



Ho voluto aprire questo numero del nostro notiziario con un brano tratto dal libro scritto da un socio del CAI di Piacenza che ritengo racchiuda lo spirito con cui i soci del nostro gruppo hanno sempre cercato di affrontare la montagna. Penso lo apprezzerete.

Vi è già stata l'annuale Assemblea Ordinaria dei Soci, durante la quale abbiamo valutato sia l'andamento morale che quello economico del nostro sodalizio. L'esito è positivo in entrambi i casi. Sicuramente dobbiamo impegnarci per fare ancora meglio, perché sarebbe sbagliato fermarsi pensando che tutto va bene, dobbiamo porci sempre nuovi obiettivi per crescere insieme, per prepararci a festeggiare l'anno prossimo il 75° compleanno del GAEP.



Non vi voglio tediare con la mia relazione o i dati economici del gruppo, ma se qualche socio che non ha partecipato all'assemblea vorrà conoscerli sarà un piacere metterli a disposizione.

Quest'anno abbiamo rinnovato la tessera sociale, mantenendo invariato la quota associativa, oltre all'opera di rinnovamento estetico abbiamo operato con alcune attività economiche al fine di ottenere degli sconti sugli acquisti; l'elenco delle attività convenzionate lo troverete nell'allegato.

Ai primi di febbraio ci siamo ritrovati in un bel gruppo facendo base al nostro Rifugio per una camminata sulla neve, che questo inverno è caduta copiosa anche sul nostro Appennino, la giornata di sole ci ha consentito una escursione fantastica.



Rita Roberto Pino
guardate quanto sembrano seri ed attenti mentre Luigi illustra il programma delle escursioni 2006.

Dell'incontro con Francesco Magistrali e del Convivio Uomo Gaep troverete notizie dettagliate su questo numero.

Ora inizia la vera e propria stagione delle escursioni, che quest'anno sono sicuramente interessanti e adatte a tutti sia a chi non è troppo allenato che ai più esperti; abbiamo infatti cercato di accontentare tutti, cercando dove possibile di realizzare programmi con possibili alternative.

In attesa di rivedervi all'incontro dell' 11 Marzo con Ermanno Salvaterra e a camminare insieme per i monti vogliate gradire i miei più cordiali saluti

Roberto Rebessi

CAMPAGNA ASSOCIATIVA

Ricordiamo che è in corso la campagna di rinnovo e associazione per il 2006.

Il contributo è rimasto invariato a **20 Euro**; lo stesso viene accolto presso il nostro Recapito:
Bergamaschi Sementi – Piazza del Duomo 31 – Piacenza – Tel. 0523 324285.

CAMMINAGAEP

Il programma delle escursioni e dei diversi appuntamenti del 2006 è disponibile presso in nostro recapito. I programmi dettagliati delle escursioni saranno disponibili anche sul sito internet dell'associazione:

www.gaep.it



LA NUOVA TESSERA 2006 - 2010

Ecco la nuova tessera che accompagnerà il socio per cinque anni.

TESSERA ASSOCIATIVA N°

NOME

COGNOME

VALIDITA' ANNUALE



LA PRESENTE TESSERA E' PERSONALE E NON PUO' ESSERE CEDUTA

Indichiamo nel seguito i commercianti che hanno deciso di aderire alla campagna di prezzi scontati per i soci del G. A. E. P.



GOMMAUTO

di Cesina Carlo & C.

- CONVERGENZA ELETTRONICA
- EQUILIBRATURA
- DISCHI IN LEGA

PIACENZA - Via Emilia Parmense, 144/D
Tel. 0523 593 388 - Fax 0523 593 407



Da quest'anno per i soci saranno disponibili convenzioni presso alcuni importanti punti di acquisto, riportiamo qui nel seguito le convenzioni per ora stipulate.

Ovviamente quanto indicato non è cumulabile con altre iniziative e vale fatto salve condizioni di maggior favore.

Per i negozi che vendono articoli da montagna gli sconti si intendono normalmente relativi a detti articoli, sconti minori vengono praticati comunque anche su altri prodotti in vendita.

Consigliamo sempre ai soci di presentare la tessera prima del pagamento e chiedere informazioni agli addetti prima di procedere agli acquisti.

GREEN TIME	- Parma	20 %
SPORT SPECIALIST	- San Rocco al Porto (LO) [vicino AUCHAN]	15 %
L'ALTRO SPORT	- Piacenza	15 %
SPORT 10	- Podenzano (PC)	10 %
GOMMAUTO	- Piacenza Sconto per l'acquisto di pneumatici	5 %
MAX MOTO DUE	- Piacenza Sconti dal 5% al 10% per l'acquisto di scooter o moto	

Orizzonti e Pensieri - Serata con

FRANCESCO MAGISTRALI

Esploratore di Borgonovo

Sabato 11 febbraio una cinquantina di soci si sono ritrovati c/o il negozio di articoli sportivi **Sport Specialist** per ascoltare le esperienze e vedere le immagini dell'esploratore di Borgonovo Francesco Magistrali.

Esattamente un anno dopo avere attraversato da solo, a piedi, l'Islanda, nell'Agosto 2003 Francesco Magistrali, è volato in Bolivia, in compagnia dell'amico Paolo Maseroli, per una nuova avventura. Atterrati a La Paz e raggiunto dopo alcuni giorni di acclimatazione alla quota il villaggio di Uyuni nel sud del paese, i due hanno intrapreso la traversata del Salar de Uyuni, il più grande deserto salato del mondo. Paolo e Francesco si sono mossi a piedi trainando a turno uno speciale carretto appositamente costruito che ha permesso il trasporto di tutto l'equipaggiamento e delle scorte di acqua. Il Salar de Uyuni si presenta come un enorme bacino la cui superficie, dura come asfalto e spesso, si dice, anche undici metri, consiste di solo bianchissimo sale. Si trova del cuore della catena andina a quasi 4000m di quota. Ciò che rimane di acque salate prosciugatesi in tempi lontanissimi. Il Salar impegna i compagni di viaggio per una sola settimana, ricchissima però di momenti incredibili. Ci si trova per sette giorni a seguire la bussola in questo accecante mare bianco, dove tutto è identico a se stesso. Le ore centrali della giornata, in particolar modo, richiedono l'utilizzo di un doppio paio di occhiali che proteggano gli occhi. Non ci sono tracce umane. Qua e là si scorgono carcasse di fenicotteri mummificati dallo stesso sale... La seconda metà della traversata continua verso nord, abbandonato il grande Salar e lasciato il carretto ad una famiglia di indios, barattato per un po' di frutta fresca, non lontano dal primo villaggio incontrato dopo il deserto. Si continua con gli zaini lungo l'altipiano andino, scoprendo e attraversando villaggi senza tempo e lande desolate. Il progetto originario di attraversare il secondo più piccolo deserto di sale di Coipasa sfuma per un problema fisico di Paolo e per apparente presenza di acqua proprio nel bel mezzo del Coipasa segnalata dai locali (con il rischio quindi di vere e proprie sabbie mobili a base di salamoia...). L'avventura si conclude quindi ricongiungendosi alle piste che attraversano l'altipiano e trovando i mezzi per arrivare ad Oruro e di nuovo a La Paz. Tornati nella capitale e con ancora più di una settimana a disposizione prima del volo di rientro, una serie di casualità ha visto Paolo e Francesco reclutati come volontari in una comunità che si occupa di fornire assistenza, pasti e alloggio notturno ai "chicos de la calle", i ragazzi di strada. Paolo è medico e con l'aiuto di Francesco come assistente e di altri volontari italiani presenti nella comunità organizza dal nulla un'infermeria di fortuna che permette, nelle ore serali e notturne, di attuare assistenza medica di emergenza nei confronti di casi (a volte disperati) di ragazzi giunti al centro con gravi ferite da arma bianca ricevute in strada. A volte invece il problema da risolvere riguarda "overdose" provocate dall'utilizzo di diluenti che respirati provocano sensazioni simili alle droghe. "Compagno d'avventura" nelle lunghe notti in infermeria è stato l'amico Luca Meola, all'epoca casco bianco ufficialmente incaricato di gestire la vita della comunità.

La scorsa estate Francesco Magistrali è partito per il Brasile. Raggiunta Manaus, capitale di Amazonas, uno degli stati della Repubblica Federale Brasiliana, Francesco ha ottenuto il supporto logistico e l'amicizia di una società che opera nella Capitale e che preferisce rimanere anonima. Attraverso questo prezioso e raro aiuto, è stato possibile a Francesco raggiungere aree della foresta amazzonica intatte ed autentiche. In questi luoghi dimorano le comunità dei caboclos, discendenti degli indios, che hanno accettato calorosamente Francesco permettendogli di vivere con loro durante quasi tutto l'Agosto 2005. Lo scopo di questo viaggio è stato infatti quello di apprendere le tecniche, i trucchi, i segreti che sono necessari per sopravvivere nell'ambiente della giungla, seguendo i nuovi amici e maestri durante le loro attività quotidiane nella selva e lungo i grandi fiumi tributari del Rio delle Amazzoni. I presenti sono rimasti affascinati dalle fotografie e soprattutto dai racconti di Francesco che anche se ancora molto giovane può vantare esperienze molto significative sia dal punto di vista della conoscenza, ma sicuramente ancora di più dal punto di vista umano.



I presenti sono rimasti affascinati dalle fotografie e soprattutto dai racconti di Francesco che anche se ancora molto giovane può vantare esperienze molto significative sia dal punto di vista della conoscenza, ma sicuramente ancora di più dal punto di vista umano.